

Caro direttore, invio la mia prima lettera sotto la Tua direzione non per lamentarmi di qualcosa accaduto a Napoli ma per compiacermi. Il sindaco de Magistris è stato iscritto nel registro degli indagati. Non mi rallegro di ciò: di questo soggetto insopportabile ci dobbiamo liberare per via politica e non giudiziaria. Ma colui che in tale registro lo ha iscritto, il pm Marco Bottino, scrive (lo desumo dall'articolo pubblicato a pagina 2 del nostro *Corriere*) che il de Magistris avrebbe effettuato una nomina «senza comparazione dei curricula dei candidati estranei all'amministrazione etc.». Or debbo dirTi che per me la cosa più importante, dopo San Gennaro e il San Carlo, è il Latino.

di Paolo Isotta

CONTINUA A PAGINA 20



## Quel pm e i curricula del sindaco

SEGUE DALLA PRIMA

Chi ha avuto, come me, il privilegio di frequentare prima la *Fiorelli* colla professoressa Spirito (che ci fece studiare sulla *Grammatica latina* e poi sulla *Sintassi latina* di Danielli, Tantucci e Saccomanno), poi l'*Umberto* coi grandi La Magna (autore, tra l'altro, di quel *Dizionario sintattico latino* grazie al quale la terribile versione dall'Italiano in Latino non presentava più difficoltà), de Rose e la signora Cutolo (che ci fece studiare i *Lirici Greci* sull'edizione incomparabile curata per filologia e commento da Giovanni Pascoli e Tacito sull'edizione Zuccarelli); poi di frequentare la Federico II per seguire i corsi di Istituzioni di Diritto romano tenuti dal Maestro Antonio Guarino: ha della lingua e della letteratura latina una conoscenza bastevole per comprendere che il modo supremo per aver un giusto rapporto con la (non dominio della, ch'è impossibile) realtà è la conoscenza del Latino e del Greco: e io dico soprattutto del Latino.

Che cosa c'entra il pm Bottino con tutto questo? C'entra perché l'aver egli scritto *curricula* invece di *curriculum* usato al plurale, come tutti fanno, dimostra ch'egli il Latino lo conosce. E mi fa pensare con tenerezza al presidente Leone che diceva i *referenda* invece che i *referendum*. Onde dovrebbe esser nominato subito Procuratore generale della Suprema Corte, la Cassazione.

Con l'occasione, e non c'entra più col pm Bottino, ma in via incidentale lo aggiungo: tutti (e purtroppo anche i dizionari della lingua italiana) adoperano il verbo *falcidiare* per intender *falciare*. E la falce c'entra (per adoperare un proverbio popolare elencato nel grande libro d'un altro magistrato, Roberto d'Ajello, *Proverbia prohibita comm' 'o cazz' c' 'a lanterna d' 'o muolo*. Ora Ti scrivo dal Napoli-Milano e non ho la mia biblioteca sotto mano: ma il Maestro Guarino c'insegnò che la *falcidia* (da una *lex falcidia de legatis* che, se ricordo bene, si chiama così perché rogata da un pretore sotto Ottaviano Cesare e portante il nome di Gajo Falcidio) è una *reintegrazione dell'asse ereditario per avvenuta lesione*, non un depauperamento. Nella battaglia contro l'improprio *falcidiare* (e già il neologismo è orrendo) ho con me solo Paolo Mieli (il quale vent'anni fa trasecolò quando lo corressi e poi s'iscrisse al partito), monsignor Cosimo Damiano Fonseca e Ortensio Zecchino: e sono sicuro, pur non avendolo sentito, che vi sia anche il Procuratore Generale Galgano, che ci onora della sua collaborazione: siamo una specie di ridotta della Valtellina. Ma per principio non ci arrendiamo.

Un caro saluto e un augurio per la Tua nuova responsabilità fra noi.

Paolo Isotta

(a. p.) Caro Isotta, non potrei essere più d'accordo. A Napoli è sempre una questione di coprire le pudenda.